

ALESSANDRO BERGONZONI

Il dono più grande: i miei figli



AL PRESTIGIATORE del senso è affidata la lezione di chiusura del Festival «Dialoghi sull'uomo», domenica a Pistoia.

«Re mi fa sol la si? Do», questo il titolo del suo intervento. Bergonzoni (foto), scherzerà o farà sul serio?

«Io faccio sempre sul serio. Mi si chiede di parlare del dono? E io parlo del danno, perché è da quello che nasce sempre l'istinto all'offerta di sé».

Si spieghi meglio...

«Noi viviamo in un società di dormienti. La maggior parte delle volte, l'uomo anziché donare spontaneamente, ha bisogno di subire un danno, un evento che spezzi il torpore del suo spirito per ricordargli che può fare molto per gli altri. Insomma, è la perdita che induce troppe volte a rinunciare a una parte di sé per gli altri».

Lei è testimonial della «Casa dei risvegli amici di Luca»?

«E' un'associazione per l'assistenza ai colpiti dal coma e io ne sono testimonial da undici anni. Il sociale è un dono, ma non come beneficenza. Piuttosto è la consapevolezza di far 'p'arte', di immedesimarsi».

Qual è il dono più grande che ha avuto dalla vita?

«Di sicuro i miei due bellissimi figli: però attenzione, non sono una proprietà. E tutti dovrebbero ricordarlo, perché non c'è niente di proprio».

m.v.